

## Le vie della ripresa

LA LEGGE DI STABILITÀ

### L'alternativa

«Possiamo destinare i 5 miliardi tutti al sociale in attesa che rientrino le risorse dalla Svizzera»

### Affondo di Brunetta

«La stabilità e il voto su decadenza Berlusconi sono facce della stessa medaglia: tutto si tiene»

# Letta: sul cuneo doppia opzione

Per i fondi destinati ai lavoratori «riduzione della platea o rinvio in attesa di più risorse»

Lina Palmerini

ROMA

Un faccia a faccia con i gruppi parlamentari del suo partito a cui offre un'opzione sulla riduzione del cuneo fiscale, uno dei fronti più caldi nel passaggio parlamentare sulla legge di stabilità. «Sull'utilizzo di 5 miliardi per la riduzione delle tasse sul lavoro ci sono due strade: la prima restringere la platea; la seconda dire che faremo una riduzione forte quando ritornano le risorse, per esempio dalla Svizzera, e in questo caso i 5 miliardi potranno essere utilizzati per spese sociali». È questa l'alternativa che offre Enrico Letta al Pd dicendo di avere una sua preferenza (la prima) ma comunque di voler lasciare al Parlamento la possibilità di decidere su quelle risorse su cui molti hanno puntato il dito perché troppo esigue per essere efficaci e avere un impatto su imprese e lavoratori.

Ma i 5 miliardi di cui parla il premier sono solo quelli che riguardano i lavoratori, non le aziende, cioè i famosi 12-14 euro di più al mese in busta paga: per questo Letta apre sia all'ipotesi di destinarli solo alle fasce di reddi-

to più basse (fino a 28mila euro, come ipotizza il Pd); sia a quella di cancellare del tutto l'intervento e destinarlo alle spese sociali in attesa che arrivino risorse più corpose in grado di fare massa critica. E già dagli interventi di ieri dei relatori Pd Damiano e Santini sembra che la scelta cada sulla prima opzione.

Quella di ieri per Enrico Letta è stata l'occasione per rendere giustizia alla legge di stabilità del Governo finora bersaglio di tutti i partiti delle larghe intese. Il premier non ci sta e dice che nel 2014 ci sarà la svolta su debito, deficit e crescita che prevede all'1,1% mentre il vero obiettivo «è far ripartire l'occupazione». Innanzitutto dice - finisce l'era dei "tagli" e ricomincia una fase espansiva. «Noi abbiamo un capitolo di 3 miliardi che possiamo utilizzare per la crescita e che derivano dall'aver tenuto i conti in ordine. Abbiamo questo bonus positivo, cui si aggiunge il cofinanziamento. Ma la vera partita si gioca in Ue». Ma cominciamo dall'inizio e dal primo capitolo. «Per la prima volta la legge di stabilità non ha un primo capitolo con tagli imposti da Bruxelles». È l'incipit che sceglie mentre

parla ai gruppi del Pd di Camera e Senato riuniti a Montecitorio dalle 20 in poi. E mette il dito anche nella piaga della nuova tassa sulla casa: «Si può intervenire e renderla equa». Il Pd, infatti, nel suo pacchetto di proposte che ieri ha rappresentato il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, chiede che vengano inserite le detrazioni per rendere la tassa più equilibrata oltre spingere per un fondo di garanzia per le imprese attraverso la Cassa depositi e prestiti.

Meno soddisfatta è tutta l'ala renziana che con Lorenza Bonaccorsi, Federico Gelli ed Ernesto Magorno, che danno ragione al presidente di Confindustria Squinzi sulla necessità di un'iniziativa politica per spezzare la gabbia del 3% «altrimenti la crescita sarà un miraggio». Non tocca il capitolo deficit/Pil ma la logica della legge di stabilità Paolo Gentiloni: «Non mi pare che le larghe intese abbiano prodotto uno scatto sulla crescita. Mi sembra che questa sia una legge di manutenzione che lascia al mercato la via per lo sviluppo senza trovare grandi idee né risorse».

La versione di Enrico Letta è invece quella di aver trovato un «ca-

rico eccessivo di aspettative». «Si inizia una discesa della pressione fiscale per imprese e famiglie e i Comuni sono alleati e non nemici». Un percorso che scivola fino al 2014 quando, assicura, «chiude-

remo l'anno facendo scendere deficit, debito, tasse e disoccupazione. Non sono rivoluzioni, sono obiettivi ragionevoli». Sempre nel 2014 il Governo «potrà contare sulle risorse derivanti dalla rivalutazione delle quote di Bankitalia in mano alle banche e dal rientro dei capitali dall'estero, in particolare dalla Svizzera». E, a proposito di debito, Letta parla di «un capitolo di cessione di quote di minoranza di società pubbliche che andranno alla riduzione del debito». Ora la parola la lascia al Parlamento con la stessa raccomandazione che fa a se stesso: «Mi chiedono coraggio, ci vuole saggezza».

Intanto il Pdl resta sul piede di guerra e continua a intrecciare il percorso della legge di stabilità con il voto sulla decadenza di Berlusconi. «Sono due facce della stessa medaglia, stanno ovviamente insieme», diceva ieri Renato Brunetta capogruppo Pdl alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE RISORSE

### 3 miliardi

#### Per la crescita

«Per la prima volta da anni possiamo fare un bilancio senza dover partire da un primo capitolo di tagli per ridurre il deficit-Pil», ha detto il premier Enrico Letta. Anzi «abbiamo un capitolo di 3 miliardi di euro che possiamo utilizzare per la crescita» proprio grazie alla virtuosità dei conti.

### 5 miliardi

#### Spese sociali

Letta ha definito «significativa» la cifra stanziata per il cuneo fiscale e ipotizza due strade per l'utilizzo: o restringendo la platea o «dire che faremo una riduzione forte quando ritornano le risorse, per esempio dalla Svizzera», e in questo caso i 5 miliardi potranno essere utilizzati per spese sociali

## IL BONUS CRESCITA

Il premier all'assemblea dei senatori Pd: i conti in ordine ci danno bonus di 3 miliardi in investimenti per la crescita «La vera partita in Europa»

